

Il progetto realizzato da due neo laureati dell'Unimore Michele Zaza e Jason Mora, coordinati dal docente-tutor Giacomo Cabri

Agricoltura Sociale a portata di App

■ SOCIALE

Michela De Biasio

Ha finalmente preso forma nel territorio del Comune di Modena e dell'Unione delle Terre d'Argine il progetto di Agricoltura Sociale, realizzato dal Gruppo Ceis, dalla Cooperativa Sociale "Eortè" e dall'Azienda Agricola Biologica "S. Antonio Abate". L'Agricoltura Sociale unisce le pratiche dell'agricoltura ad attività sociali inclusive. Nella pratica questo si traduce in un sostegno al territorio locale, mediante sia percorsi terapeutici e di cura, che con l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce deboli della popolazione (in particolare indirizzando l'attenzione verso la dispersione scolastica e la formazione delle future generazioni verso stili di vita attenti alla persona e all'ambiente). I soggetti che partecipano al progetto sono impegnati direttamente in tutte le fasi dell'attività agricola, dalla semina alla coltivazione delle piante, dalla raccolta dei prodotti finali alla loro vendita, ognuno secondo le proprie capacità e inclinazioni. La

sostenibilità economica del progetto è garantita dalla commercializzazione dei prodotti coltivati, che potrà svilupparsi grazie alla collaborazione fra la cooperativa Eortè e il Dipartimento di Scienze Fisiche informatiche e matematiche dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Ai fini della vendita di questi prodotti è stata creata infatti l'applicazione "Orto condiviso - CARLETTO", disponibile sia su piattaforma Android che iOS, mediante cui, da lunedì 8 marzo, sarà possibile effettuare gli ordini dei prodotti coltivati. Sul percorso che ha portato allo sviluppo della App, abbiamo interpellato Giacomo Cabri, docente di informatica all'Unimore, e tutor degli studenti impegnati nella creazione dell'applicazione. "Questa App è stata sviluppata in tre mesi da Michele Zaza e Jason Mora, spiega il professor Cabri, come progetto di tirocinio interno all'Università, finalizzato alla realizzazione della loro tesi di laurea triennale. Entrambi i due studenti si sono dedicati con impegno al progetto, sviluppando una App che rende possibile, in maniera semplice e intuitiva, l'acquisto dei prodotti offerti da questa iniziativa di Agricoltura Sociale. Al termine di questo percor-

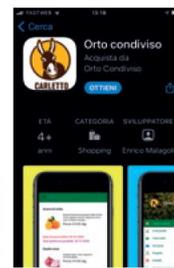


Davide Casarini (Az. Agricola Sant'Antonio Abate di Soliera) alle prese con la piantumazione di vitigni antichi di lambrusco, sopra e a fianco nuove arnie per l'apicoltura biologica. Entrambe le attività sono sostenute da un programma di "adozione" da parte dei consumatori. Info: www.lafestacapi.org

so si sono poi laureati e ora sono già impegnati nella magistrale". Anche se, soprattutto durante la pandemia, si sono moltiplicate le proposte per le-commerce, in questo caso resta il valore

aggiunto relativo alla tipologia delle aziende produttrici. "E' vero, oggi facciamo tutto con i nostri cellulari, ed è molto importante avere la possibilità, mediante soluzioni valide come questa,

di poter realizzare acquisti consapevoli e sostenibili dal punto di vista sia ambientale che sociale. Inoltre, i due studenti impegnati nel progetto hanno dato grande attenzione agli aspetti legati alla sicurezza, un tema certo



non trascurabile in un'applicazione usata per fare degli acquisti. È stato uno degli aspetti più complessi del lavoro, ma gli studenti sono stati in grado di affrontarlo con ottimi risultati. Così come sono stati in grado di sviluppare e testare al meglio l'app non solo per la piattaforma Android, ma anche per quella iOS. A mio parere è stata un'esperienza molto positiva: ben vengano altre iniziative sociali di questo tipo per altre collaborazioni con l'Università".

Da lunedì 8 marzo partirà la prima sperimentazione e sarà quindi possibile effettuare gli ordini dall'applicazione. Per integrare l'attuale produzione e la disponibilità di prodotti sono state coinvolte alcune aziende che condividono gli stessi valori di base della coltivazione agricola e le finalità dell'agricoltura sociale. "La necessità di progetti che sperimentino la coesione sociale in nuovi settori è stata espressa con forza da parte dei Servizi Sociali del territorio, dai Servizi di Igiene Mentale e dagli Istituti Comprensivi, e l'agricoltura sociale è la risposta che noi abbiamo pensato". E' quanto sostiene Roberto Zanoli, direttore della cooperativa Eortè per il quale "si tratta di un intervento che parte non dalle fragilità, ma dal potenziale e dalle competenze di ogni singola persona in contesti e percorsi lavorativi studiati per valorizzare i partecipanti e favorire un clima di accoglienza. I partecipanti al progetto potranno così vivere e capire la relazione diretta ed immediata tra il prendersi cura dell'ambiente in cui si vive e il prendersi cura di sé stessi e degli altri".

